

## LEZIONE 27 - La Francia di “re sole” e l’Inghilterra della rivoluzione parlamentare

- Dopo la morte del cardinale Mazzarino (1661), il re di Francia Luigi XIV decise di non designare un altro ministro-favorito e di governare in prima persona. Il lungo regno del Re Sole, che sarebbe durato fino alla morte del sovrano nel 1715, segnò un’intera epoca della storia europea.
- Dal punto di vista della politica estera, il regno di Luigi XIV fu contraddistinto da una lunga serie di guerre per il predominio in Europa, che alla lunga finirono col causare il dissesto finanziario del regno. Uno dei conflitti più importanti vinti dal re francese fu la Guerra di successione spagnola, che pose la dinastia dei Borbone sul trono di Spagna.
- In politica economica, con il termine “colbertismo” si intende la politica commerciale di stampo mercantilistico decisa dal ministro delle finanze di Luigi XIV, Jean-Baptiste Colbert: i dazi sulle importazioni favorivano la produzione manifatturiera interna e le esportazioni di prodotti di alta qualità.
- Oltre che sulla aggressiva politica estera, il mito del Re Sole si basò anche sulla sua politica religiosa. Venne cioè restaurata una completa identificazione tra potere politico e potere religioso, rendendo il sovrano il capo, di fatto, della chiesa francese. Per restituire al trono una fonte di legittimazione di primaria importanza venne riscoperta la tradizione sacra dei sovrani di Francia, presunti discendenti dei re d’Israele, unti in occasione dell’incoronazione con l’olio santo e capaci di guarire miracolosamente la scrofula con il solo tocco delle mani.
- Di fronte a tale progetto religioso, non vi era spazio per minoranze e dissidenti. Nel 1685 Luigi XIV abolì l’Editto di Nantes, che suo nonno Enrico IV aveva promulgato nel 1598 per garantire libertà di coscienza e di culto (a determinate condizioni) agli ugonotti. Il sovrano francese lottò anche contro la diffusione del movimento giansenista, che aveva la propria roccaforte nell’abbazia cistercense di Port Royal.
- L’immagine di Luigi XIV è inoltre legata alla creazione di un metodo di governo, denominato “assolutismo”, che prevedeva l’ulteriore rafforzamento dei poteri del re a scapito dei poteri locali e delle altre componenti del quadro politico e istituzionale. L’aristocrazia, in particolare, perse molto del suo potere, riducendosi in molti casi a vivere al servizio personale del re nella sua sontuosa reggia di Versailles. In realtà, la storiografia ha ridimensionato tale visione, sottolineando come il potere del re non fu mai totalmente “assoluto”, cioè sciolto da ogni vincolo, ma dovette fare sempre i conti con determinati limiti. Seguendo la linea politica già tracciata da Richelieu e Mazzarino, Luigi XIV inviava funzionari di sua nomina a controllare la vita delle province (gli intendenti), ma non come semplici strumenti della nuova razionalità assolutistica, bensì in quanto personaggi ben inseriti nelle reti locali di potere.
- Il modello rappresentato dalla Francia di Luigi XIV venne seguito da due potenze emergenti alla fine del Seicento. Il ducato di Brandeburgo-Prussia, sorto nel 1525 in seguito alla secolarizzazione dei possedimenti dell’Ordine monastico-cavalleresco teutonico da parte del gran maestro Alberto di Hohenzollern, conobbe un processo molto simile a quello vissuto dalla Francia, fino a quando il duca Federico ottenne dall’imperatore il titolo di re di Prussia nel 1701. Negli stessi anni, lo zar di Russia Pietro I Romanov cercò di modernizzare e rendere più efficiente il suo vasto impero.
- Dopo la morte di Cromwell (1658) e il ritorno degli Stuart sul trono d’Inghilterra, i conflitti tra sovrano e parlamento ricominciarono come alla vigilia della prima rivoluzione, intrecciandosi con il problema religioso (la fede cattolica di Carlo II e soprattutto di suo fratello Giacomo II, salito sul trono nel 1685).
- La rottura definitiva fra corona e parlamento si verificò nell’aprile 1687, quando il sovrano promulgò una *Dichiarazione di indulgenza* che concedeva ai cattolici e ai non conformisti piena libertà di culto. Di fronte al rifiuto del parlamento di ratificare tale decreto, Giacomo II sciolse l’assemblea, cercando di

far applicare ugualmente la *Dichiarazione*. I più influenti esponenti del Parlamento, sia *whig* che *tory*, chiesero soccorso allo *stadhouder* d'Olanda Guglielmo III d'Orange, marito della primogenita di Giacomo II, Maria Stuart.

- Mentre Giacomo II fuggiva in Francia, nel 1689 Guglielmo e Maria venivano proclamati sovrani d'Inghilterra. Essi furono anche obbligati a giurare solennemente di rispettare il *Bill of Rights*, in base al quale il parlamento veniva indicato come organo rappresentativo della nazione, detentore della piena potestà legislativa e della facoltà esclusiva di imporre tasse. Con tale atto si chiuse quella che la storiografia inglese ha chiamato "gloriosa rivoluzione", per sottolineare il carattere relativamente consensuale e non violento del cambio di dinastia.
- Con la seconda rivoluzione inglese venne inaugurato il sistema istituzionale inglese, che avrebbe funto da modello per molti nei secoli successivi. Alle spalle di un re che "regna ma non governa", il parlamento inglese cominciò ad essere teatro della moderna dialettica parlamentare, con la contrapposizione tra *whigs* (espressione dei gruppi emergenti) e *tories* (conservatori, legati all'aristocrazia).
- Dopo la morte senza eredi di Guglielmo d'Orange e Maria Stuart, il trono d'Inghilterra passò al tedesco Giorgio di Hannover, marito di un'altra figlia di Giacomo II. Con Giorgio I, sovrano straniero che non parlava nemmeno l'inglese, si impose la figura di Robert Walpole, ministro *whig* che rimase al potere per oltre vent'anni. Emergeva così la figura del primo ministro, non più solo amico personale e fiduciario del sovrano, ma carica istituzionale obbligata a godere della fiducia anche della maggioranza dei membri del parlamento: in pratica, egli doveva essere anche il capo della maggioranza parlamentare.
- Il fascino del modello inglese fu molto forte sull'Europa dell'epoca, anche grazie alle riflessioni di autori come John Locke. L'Inghilterra del primo Settecento fu inoltre il luogo di nascita della più famosa delle società segrete, destinata ad espandersi presto in tutto il mondo: la Massoneria.